

91100
Pia. Dal 334

TRAPANI

CAMPIONE

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno» Mt. 5. 37

speed abb post gruppo 1/bis 70%

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXIV - NUMERO 28-29 - TRAPANI, SETTEMBRE 1982

UNA COPIA LIRE TRECENTO

Di fronte alla recrudescenza mafiosa

Rischio di assuefazione e sensazione di ineluttabilità

Il terribile assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa e della sua giovane consorte, a cui è da legare anche l'irreparabile ferimento dell'agente Russo, ha acceso un vespaio di polemiche attorno alle circostanze ed ai fatti che lo hanno preceduto, con riferimento alla nomina del generale a prefetto di Palermo, ai suoi poteri, alle solidarietà che lo sostenevano. Non si vuole in questa sede partecipare ad un così infuocato e complesso dibattito, che facilmente talvolta decade a contrapposizione nominalistica, a pura enunciazione di principi e di slogan, perché non sembra proprio il momento di argomentare in torza e in favore di presunti interessi di parte.

A scanso di equivoci, sia chiaro che non si vuole liquidaire comunque il passato, quasi a chiudere una partita evitando valutazioni e giudizi su ciascuno e su ciascuna, ma in questo momento sembra più urgente ed anche preminente — dopo avere riconosciuto che l'audacia, l'intraprendenza ed il rapido proliferare della mafia hanno raggiunto livelli estremamente pericolosi tanto da essere questa ormai considerata problema nazionale — creare senza indugi un argine efficace al suo dilagare, principalmente mediante la reale unità di tutte le forze politiche e culturali col consenso di larghissimi strati popolari.

Non ve dubbio che la risposta dello Stato alla sfida sempre più tracotante della mafia è stata questa volta pronta e quasi da tutti (maggioranza di governo ed opposizione) ritenuta finalmente adeguata: la nomina del nuovo prefetto di Palermo e l'istituzione dell'Alto Commissariato per la lotta alla mafia con i relativi poteri speciali sono avvenuti in un baleno, la legge antimafia approvata a tamburo battente.

Ma sarà sufficiente tutto questo, la prontezza dello Stato che si sforza di mostrare un'immagine più agile e scattante, i poteri speciali ad un Alto Commissariato di lunga e provata capacità ed esperienza, l'impingimento degli organici delle forze dell'ordine in Sicilia, il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature dislocati nell'Isola, una legge che prevede un atteggiamento più duro e più aspro dello Stato contro i mafiosi a contenere, almeno, il triste fenomeno della mafia?

Guai se questa speranza non ci sorreggesse e non sorreggesse la comunità nazionale!

Questa speranza deve battere, però, in primo luogo, il rischio tanto diffuso in mezzo a noi dell'assuefazione ai fatti di violenza, sicché dallo sgomento e dall'indignazione iniziali, ritiratisi l'emozione, si passa ad una sorta di rassegnazione quasi con la convinzione che il male non possa essere debellato perché la sua forza è superiore ad ogni ostacolo.

Alla facile ed arrendevole teoria dell'imbatibilità del fenomeno e, quindi, della sua ineluttabile presenza nella no-

RINO LA PLACA
(segue in ultima)

De Mita: non stenderemo nessun velo pietoso

Chiudendo il Festival dell'Amicizia a Viareggio, il segretario politico della Democrazia Cristiana Ciriaco De Mita, ha sottolineato la necessità di un impegno unitario di tutti i partiti nella lotta contro la mafia e, dopo avere dato atto a Spadolini e a Craxi dei loro interventi sereni, ha criticato i «sacrosanti commentatori della stampa» e quanti, dopo l'assassinio di Dalla Chiesa, hanno investito la DC con apologetiche generalizzate e pretestuose, basate su un semplicismo che tende a sfociare nel qualunquismo. In particolare si è rivolto ai comunisti che hanno messo in piedi una vera e propria speculazione «rivelando una tenace tendenza al propagandismo ed alla demonizzazione degli avversari politici, che ne indeboliscono l'immagine di potenziale partito di governo».

Però De Mita ha assicurato l'impegno del suo partito a guardare all'interno senza riguardi per nessuno «non stenderemo veli pietosi su nessuno» non nascondendo che «nelle connessioni del potere possano insinuarsi e celarsi negligenze, forse anche

connivenze colpevoli», ammonendo però che si opporrà a generalizzazioni e processi sommari diretti contro l'onorabilità di democristiani.

E' morto Nicola Lamia

TRAPANI — E' improvvisamente deceduto, a pochi mesi dalla dipartita della diletta consorte, il Professore Nicola Lamia, già ordinario di lettere e vice preside del Liceo Scientifico di Trapani, scrittore letterato e giornalista.

La sua umanità, la signorilità che contraddistingueva le sue relazioni sociali, la profonda cultura gli avevano accattivato la stima e la simpatia dei colleghi, degli studenti delle famiglie e di quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo e di praticarlo.

Alla figlia, alle famiglie Lamia, Corso, e Vento esprimiamo, con il profondo rammarico per la perdita di un amico sincero, le nostre più sentite condoglianze.

Ci scusiamo

Ci scusiamo con i lettori per la prolungata pausa estiva e per la possibilità futura del mancato rispetto della periodicità di questo periodico. Come si comprenderà ciò è causato dalle difficoltà finanziarie alle quali andiamo sistematicamente incontro, non avendo, per la nostra indipendenza, finanziatori palesi o occulti.

Basterebbe che gli amici che ricevono il giornale e che ci professano il loro attaccamento, provvederebbero ad inviarcene il loro modesto contributo di almeno lire 10.000 per abbonamento, perché il periodico potesse tornare ad essere settimanale.

"La Fardelliana"

Per i tipi della Soc Coop r l «Nuova Radio» è uscito il primo numero de «La Fardelliana», rivista di scienze, lettere ed arte, edita dalla biblioteca Fardelliana di Trapani e diretta dal collega Salvatore Gergenti.

Sin dal suo primo numero la rivista si rivela di alto valore culturale e di rigoroso impegno scientifico. Essa è divisa in tre sezioni che sono state intitolate con termini latini «Semina», «Index librorum acceptorum», «Commentaria» Come è detto nella premessa, l'universalità del latino farà intendere che la prima parte comprende i saggi che saranno seminate di messe sicure, l'«Index» raccoglie segnalazioni e recensioni di libri ricevuti, la sezione

(segue in ultima)

La Regione per l'agricoltura

Norme e finanziamenti approvati dall'A.R.S.

Nel coacervo di leggi e leggi approvate dall'assemblea Regionale prima della chiusura estiva un posto preminente hanno avuto le norme e i finanziamenti per l'agricoltura siciliana.

Si tratta in particolare di leggi che, anche se non affrontano i grandi problemi della nostra agricoltura, tuttavia mettono a disposizione una massa di mezzi finanziari che vengono ad alleviare la drammatica congiuntura che le aziende stanno vivendo sia per l'inflazione, la chiusura dei mercati e il pessimo andamento climatico.

Fra le leggi ricordiamo quel-

la per il sostegno dell'uva italiana, quella per la serriicoltura, quella per la rateizzazione delle cambiali agrarie quella relativa al pagamento delle passività onerose alle cantine sociali e alle altre cooperative agricole, i provvedimenti per il credito agrario, la legge per la ricerca e l'assistenza tecnica, quella che stanziava 450 milioni per i danni ai polli causati dalla sciocciata.

Su queste leggi, in parte proposte dall'Assessore all'Agricoltura on D'Alia e in parte di iniziativa parlamentare, non sempre si è avuto il voto unanime dell'assemblea, an-

(segue in ultima)

Nozze Calceara-Giamporcero



Nella fastosa cornice del Duomo di Monreale, Mons Amrogio, Rettore del Seminario Arcivescovile, per delega di S. E. Mons Salvatore Cassisa Arcivescovo, impegnato all'estero, ha benedetto le nozze dell'Arch. Mariateresa Calceara, figliola del nostro direttore, e del Dott. Salvo Giamporcero. Testimoni della sposa sono stati la signora Loredana Gagliardi Adamo e il Dott. Alberto Gabriele, per lo sposo il Dott. Giuseppe Panno e lo zio Giuseppe Sprio, compare d'anello Franco Martines.

Ai cari sposi, partiti per un lungo viaggio attraverso l'Italia, gli auguri più affettuosi di lunga e prospera felicità.

mobilitacio cantù



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

direzione per la sicilia
rione palme tel. 23.485
trapani

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA
di un versamento di L. _____

Lire _____

sul C/C N. 11425915 Intestato a _____

SETTIMANALE IL FARO

VIA ORFANE 27
91100 TRAPANI
seguito da _____

residente in _____

oddi _____



L'UFFICIALE POSTALE

Cartellino del bollettario

numerato d'acce'tazione

L'UFF. POSTALE

Bollo a data

CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di accredita'm di L. _____

Lire _____

sul C/C N. 11425915 Intestato a _____

SETTIMANALE IL FARO

VIA ORFANE 27
91100 TRAPANI
seguito da _____

residente in _____

via _____

oddi _____



L'UFFICIALE POSTALE

N del bollettario ch 9

Importante: non scrivere nella zona sottostante!

data progress numero conto importo

Per il dramma della siccità

Il Presidente della Coldiretti chiede interventi

Il 1982 è stato un anno di siccità eccezionale. La pioggia dal 1979 cade in Sicilia...

fondo di solidarietà nazionale, di cui alla legge 590/1981, che ammontava a 400 miliardi...

Come valuta la Coldiretti la decisione della Cee di impugnarne alcune leggi della Regione siciliana...

«Ai gravi danni causati dalla siccità e dagli incendi, in un momento particolarmente critico per l'agricoltura siciliana...

«La Cee ha motivato le sue decisioni, ritenendo che la legislazione regionale in questione viola l'articolo 92 del trattato di Roma...

«Occorrerebbe tuttavia anche tener conto, valutando nel suo complesso la situazione italiana e del sud in particolare...

Comunque l'azione della comunità, che giunge ripeto, in un momento di delicatissimo per l'assetto sociale ed economico dell'agricoltura siciliana...

Le campagne sono tormentate anche dagli incendi. Cosa si può fare per ridurre i danni del fuoco?

La Coldiretti si è sempre battuta contro il degrado del territorio ed a favore di tutte le iniziative volte a migliorare la qualità dell'ambiente...

dono da parte sua dei terreni più difficili, montani e collinari, crei spesso le premesse all'erosione del suolo...

«Gli incendi che si sviluppano ormai con la frequenza allarmante sono purtroppo dovuti in massima parte al dolo, all'incultura e alla trascuratezza dell'uomo...

«In Sicilia quest'anno già circa 5.000 ettari di boschi, uliveti, mandorleti e campi di grano sono andati distrutti dal fuoco. Altri gravissimi danni si sono verificati un po' in tutte le regioni italiane...

prattutto di maggiore coordinamento nelle operazioni.

La Sardegna, ad esempio, ha subito danni per incendi, in questi ultimi due mesi, che superano già complessivamente quelli verificatisi in tutto lo scorso anno.

«La Coldiretti è altresì consapevole dei danni che a volte può causare la bruciatura delle stoppie, che impoverisce anziché arricchire i terreni, e si impegnerà senz'altro a divulgare la inutilità di tale pratica. La nostra organizzazione è anche disponibile, assieme alle altre organizzazioni professionali agricole, a studiare come i produttori agricoli e le loro strutture, specie nelle zone più critiche, possano impegnarsi in casi di calamità di tal genere. Occorre comunque, da parte di tutti, uno sforzo per individuare tutte le soluzioni possibili, atte a combattere gli incendi e da parte del governo, l'emanazione di norme precise per il coordinamento delle attività di prevenzione ed intervento in caso di incendi».

Modifiche all'intervento per l'olio d'oliva

In seguito ad alcune modificazioni apportate dalla Commissione della CEE alle modalità d'acquisto dell'olio di oliva da parte degli organismi di intervento per la corrente campagna, l'AIMA ha provveduto ad aggiornare le norme a suo tempo emanate.

Tra le nuove disposizioni segnaliamo la modifica apportata al termine di pagamento dell'olio consegnato all'intervento e l'aggiornamento dei prezzi e della maggiorazione mensile a seguito della svalutazione della lira verde introdotta alla fine di novembre.

Il pagamento del prodotto al venditore deve essere effettuato dall'assuntore del servizio di intervento non prima del trentesimo giorno successivo alla consegna del prodotto e non oltre il quarantacinquesimo. La bolletta di acquisto che l'assuntore rilascia al venditore deve contenere le seguenti indicazioni: magazzino in cui è avvenuta la consegna, data di consegna, generalità del venditore, quantità, qualità, caratteristiche merceologiche e prezzo di acquisto del prodotto.

L'importo delle maggiorazioni mensili, a seguito di quanto sopra accennato, sale da lire 1.914,12 a lire 1.962,48 per quintale mese, a cominciare dal gennaio e fino a luglio del corrente anno.

I prezzi iniziali di acquisto per prodotto reso non scartato franco magazzino centro

di intervento, a decorrere dal 30 novembre 1981, risultano i seguenti:

- olio di oliva vergine extra, lire 275.288,14,
- olio di oliva vergine fino, lire 262.192,36,
- olio di oliva vergine semifino o corrente, lire 246 mila e 983,14,

- olio di oliva vergine lampante (acidità non superiore ad un grado), lire 239.384,43. Tale prezzo è ulteriormente e cumulativamente ridotto per ogni decimo di grado di acidità in più di lire 264,18 per acidità superiore a 1 grado e fino a 8 gradi e di lire 289,34 per acidità superiore a 8 gradi e fino a 15 gradi. Il prezzo di acquisto per le suddette qualità di olio di oliva vergine è applicato sulla quantità di prodotto consegnato, diminuito del peso di acqua e di impurezze eccedente la tolleranza dello 0,2 per cento,

- olio di sansa di oliva (acidità 5 gradi) L. 133.750,56. Tale prezzo è ulteriormente e cumulativamente ridotto per ogni decimo di grado di acidità superiore in più, di lire 150,96 per acidità a 5 gradi e fino a 8 gradi e di lire 188,70 per acidità superiore a 8 gradi e fino a 15 gradi. Il prezzo di acquisto dell'olio di sansa di oliva è applicato sulla quantità di prodotto consegnato, diminuito del peso di acqua e di impurezze eccedente la tolleranza dello 0,5 per cento.

Una produzione d'uva di sei milioni di quintali

La provincia di Trapani sotto il profilo vitivinicolo

Trapani e il suo territorio hanno una superficie vitata di oltre 80.000 ettari, con una produzione d'uva mediamente di 6 milioni di quintali ed una produzione di vino di oltre 4 milioni e 500 mila ettolitri.

Questa produzione è costituita fondamentalmente da vino bianco per uso corrente con gradazione alcolica da 12 a 14 gradi, da vino base per la produzione dei vini liquorosi e del vini Marsala, da vino base per la produzione dei Vermouths, da vino base per la produzione degli spumanti, da vino, anche ad alta gradazione dai 16 ai 18 gradi, idoneo per la produzione dei Marsala vergini. Inoltre si può sottolineare una rilevante produzione di succo d'uva concentrato da usare come correttivo di vini di altre zone carenti di caratteristiche.

Con lo sviluppo della produzione stanno per essere valorizzate le uve provenienti dai vigneti indigeni, utilizzandone la produzione per i vini da pasto bianchi.

Nella provincia di Trapani è accentuata l'industria enologica siciliana comprendendo enopoli, cantine sociali, stabilimenti industriali di notevole importanza e con ottimi prodotti.

Questi elementi sono più che sufficienti per evidenziare quanto importante sia per la provincia di Trapani ricercare la possibilità di collocamento di questa ingente quantità di prodotti vinicoli sui mercati nazionali ed esteri, principalmente nel MEC.

Da parte dell'Assessorato regionale per la Cooperazione ed il Commercio con la consulenza dell'ICE si è iniziata da qualche anno un'azione promozionale per il collocamento all'estero dei vini di Sicilia. Quest'azione ha riscosso notevole successo in quanto i vini siciliani che prima erano sconosciuti, oggi sono apprezzati non solamente dai cosiddetti addetti ai lavori, ma anche da numerosi consumatori che hanno permesso l'esportazione in bottiglia.

Un fattore limitante l'esportazione dei vini soprattutto in Inghilterra ed in altre nazioni della Comunità Economica Europea è rappresentato dal dazio che talvolta supera le 1.200 lire al litro, condizionando la diffusione del consumo del vino in favore della birra, tradizionale bevanda nazionale, ma che a rapporto con il vino lascia preferire quest'ultimo ai buongustai.

Altro elemento limitante la esportazione del vino anche sfuso, in Francia, è la mancata applicazione della norma del trattato di Roma sulla libera circolazione delle merci.

Pertanto i mercati su cui si può investire con idonei programmi promozionali sono i Paesi extracomunitari come Stati Uniti e Russia, mercati di grande consumo che hanno bisogno di paziente lavoro per un'adeguata penetrazione.

E' notevole la preoccupazione dei viticoltori in annate come l'attuale che pur avendo ottenuto un'ottima produzione in quantità ed in qualità ancora oggi sono costretti a vendere molto vino invenduto per una limitazione e per richiesta a bassi prezzi rispetto all'aumento complessivo delle spese di produzione.

I regolamenti comunitari, mercè l'azione pressante del Ministro per l'Agricoltura, ha messo in moto qualche meccanismo che tenta in qualche modo di ridurre al minimo il danno.

- Questi interventi sono:
a) stoccaggio a breve termine (tre mesi),
b) stoccaggio a lungo termine (nove mesi e prezzo garantito),
c) distillazione comunitaria pari al 25 per cento complessivo del prodotto relativo alla denuncia di produzione.

Occorre, ora, che la Regione Sicilia con rapide decisioni legislative integri questi interventi permettendo la proroga della restituzione delle somme anticipate a basso interesse dalle banche sui predetti prodotti, si solleciti l'AIMA a liquidare rapidamente i contributi comunitari sui vini avviati a distillazione, venga favorito il rimborso all'IRVV delle spese sostenute e che si vanno a sostenere per il trasferimento dei vini da distillare dalle cantine sociali alle distillerie siciliane e fuori di Sicilia.

Il coarzo di tutti questi provvedimenti, alcuni già attuati, altri da attuare con particolari provvedimenti legislativi risolve il problema per l'annata in corso, ma non va perduto di vista il grosso problema della commercializzazione dei vini, per cui esistono concrete, reali possibilità di buoni risultati, ed in cui riteniamo che i viticoltori sono impegnati per garantire le loro prospettive di lavoro e di reddito.

Abbonatevi a

«IL FARO»

Telefono 22023

IMPORTANTE non scrivere nella zona soprastante!

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti a macchina o a mano, purché con inchiostro nero e nero-bluastro il presente bolle-tino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora gli non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'Ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

82898547000000

I LIBRI

Ritratto allo specchio

di Nino Buccellato

«Noi tutti siamo quello che siamo stati, più quello che vorremmo essere o che comunque speriamo di essere. Il ritratto di un uomo, staccato dalle vicende della sua vita, non ha corpo».

Così dice Nino Buccellato nel «Ritratto allo specchio», e dato da Lo Faro in Roma nel recente marzo 1982.

Il suo «Ritratto» «ha corpo», perché contiene tutto quello che egli è stato e quello che spera di essere. Vi sono i ricordi belli e meno belli (ma tutto nella lontananza si idealizza e diviene bello, o meno brutto anche il pane e olive del periodo studentesco palermitano), e vi sono anche le speranze, che, come tali, non possono non essere bellissime, goderli serenamente la famiglia e produrre ancora felicemente nel campo dell'arte.

Il «Ritratto» è luminoso e limpido, proprio come uno «specchio» si si riflette, con i contorni morbidi e delicati, una preziosa galleria di piccoli e grandi ricordi, con personaggi vivi che trovano la loro giusta collocazione, con idee e giudizi precisi e arguti, espressi sulla letteratura e sull'arte, toccando, da parte del Buccellato, autori e correnti, con squisito gusto critico e con movimenti agili, da vero «atleta» e da sicuro «padrone di casa», in spazi e tempi di diverse culture.

In questo «Ritratto» c'è tutto l'uomo Nino Buccellato da piccolo (il simpatico «Nimuzius», «magro e fragile», ma con spensierata velocità nella corsa e bravo anche in tante altre manifestazioni) e da «grande» prima, studente universitario a Palermo, poi a Roma, laureato, e con importanti incarichi, in un primo periodo sindacali (il sindacato fu «il galeotto» che gli fece conoscere Maria, la futura moglie), e poi alla dipendenza altamente qualificata di vari Ministeri, per diversi anni in giro per i continenti e contatato con uomini importanti e di elevata cultura. Poi alla fine, a Salerno, nella incantevole Costiera amalfitana, Rettore Preside di quel prestigioso Convitto Nazionale, fervido di iniziative pedagogico-didattiche, organizzatore infaticabile di mostre d'arte, di letterarie tavole rotonde, e già scrittore e poeta, favorevolmente accettato dalla critica e dal pubblico. Ora, in pensione, vivente a Roma.

Nel «Ritratto» c'è veramente tutto l'uomo, con il corpo e con l'anima, con le dure esperienze e le ansie tormentose, che aiutano l'uomo a maturarsi.

«Gli anni del liceo, fuori casa (a Palermo) furono duri per me». «La nostra (era) la generazione del pane e olive (...) e (...) il coppo di patate bollite con una spolverata di sale». «Guns (a Roma) alla stazione Termini in un giorno di novembre con una valigia di fibra, legata con una cinghia. Il mio primo impatto con Roma fu penoso. Scendendo dal treno la cinghia del bagaglio si ruppe e il contenuto della valigia si sparse sul marciapiede (...) «Una cosa tremenda» (...) «A Roma mi sentivo come un pesce piccolo in un mare immenso, a volte pentito di aver lasciato Palermo e i miei amici» (...) «Nel luglio del '43 fui fatto prigioniero dagli Americani». «Fui caricato nella stiva di una nave». «Durante il viaggio ben due navi dello stesso conoglio cariche di prigionieri, furono affondate». «Ricordo il nostro silenzio nella stiva, dato che i sottomarina tedeschi disponevano di radiolocalizzatori mentre sentivamo l'eco

degli scoppi delle bombe di profondità». «Seduti nella stiva, con le braccia serrate attorno alle ginocchia raccolte, quel silenzio incombeva, al limite estremo del pericolo, era un atto di raccoglimento e un muto colloquio con noi stessi». «Così ebbe inizio la mia prigionia in Africa, che durò due anni (...) «Ho potuto vedere tanti uomini nella loro nudità senza gli orpelli che la società offre».

Queste le dure esperienze della vita. Esperienze ed ansie compensate, poi, dalle soddisfazioni più grandi, costituite, oltre che da quelle provenienti dal lavoro professionale e dall'arte, soprattutto dalle altre menti per la vera vita di un uomo che sono date dalla famiglia. «Mi piace — confessa Nino Buccellato con grande umano semplicità — ora vivere con mia moglie e i miei cinque figli, quando riesco ad averli tutti con me» (...). I miei cinque figli — aggiunge poi con legittimo orgoglio — che considero la più importante e più bella realizzazione della mia vita».

E che cosa si può desiderare di più? Anche se non si riuscisse a fare altro nella vita, questo solo basterebbe per immortalare per infiniti secoli — direbbe Dante — un uomo!

Il «Ritratto» si legge d'un fiato, perché la materia, gradevolissima, è trattata con estrema «dolcezza» derivante dalla «umiltà» con cui l'autore parla di se stesso e si sente in tutte le pagine vibrare un'anima profondamente umana, nobile e generosa, ricca di cultura e di squisita sensibilità sentimentale.

Sono citati grandi autori della nostra e di altre letterature, con accenni incisivi e sapienti, che illuminano i significativi periodi della storia e dell'arte. Leopardi, Foscolo, Pascoli, Verga, D'Annunzio, Pirandello, Ungaretti, Montale, Marinetti, Baudelaire, Verla-

ne, Rimbaud, Mallarmé, Keats, Shelley, Byron (sta pure per la semplice iscrizione che l'inglese dettò per la tomba del suo cane, che a Nino Buccellato fa capire quanto grande possa essere l'amore per gli animali, che anch'egli ama), Borges, Dragos Vrânceanu (il poeta rumeno stalinista che ha tradotto nella sua lingua parecchie poesie del Buccellato). Sono presenti ancora altri valenti studiosi, venuti o di recente scomparsi: Aldo Vallone, Giorgio Santangelo, Geno Pampaloni, Edoardo Sanguineti, Alfonso Gatto, ecc.

Nel «Ritratto» sono intercalati anche i canoni estetici dell'arte poetica, come egli la intende: «Ogni poesia è parte di se stessa». «L'epoca della poesia quale contemplazione e serena visione è da molto tempo superata (...) «Una poesia è il risultato di un fermento di motivi e di idee che a volte ti accompagna per lungo tempo e che si concretizza in un dato momento, quando avverti il bisogno di dare al motivo o all'idea una espressione che sia il fedele riflesso della tua meditazione e delle tue vibrazioni». «Può accadere che talvolta una poesia nasca di getto, come se qualcuno te la detti e che non avverti poi la esigenza di cambiare neanche una parola, ma anche in questi casi felici si tratta o di una gestazione inconsueta o comunque dell'iter spontaneo dell'espressione poetica di una immagine nata al di fuori della sfera magnetica della poesia verso la quale viene poi irresistibilmente attratta».

Circa i contenuti del suo mondo egli stesso, con sincera convinzione, confessa: «Sono stato sempre assillato dal senso dello spazio e del tempo e quindi dell'infinito e dell'eterno. Ho sentito che detto assillo ha inciso nella mia coscienza, dando risalto

VITO BONGIORNO (segue in ultima)

Sta per essere completato il restauro

Il Cenacolo di Leonardo una pagina del Vangelo

Poca gente al mondo non ha sentito parlare del famoso affresco di Leonardo da Vinci, da circa 500 anni in Milano nel refettorio del Convento domenicano delle Grazie. Da quasi due anni il Ministero dei Beni Culturali ne ha disposto il restauro che sta per essere ultimato

La grande Milano non è soltanto quella dei segni dell'industria, ma è inconfondibile negli impegni intrapresi, per la conservazione dei suoi tesori, quasi una specie di confronto con la città di Firenze.

In particolare il sovrintendente prof. Bertelli è soddisfatto che il restauro vero e proprio del Cenacolo abbia raggiunto buona parte di strada. Molti si sono interessati alla nuova evisione della famosa pittura. Essa ha già mosso enorme interesse, non soltanto per un ritorno ad una completa analisi estetica, ma per il particolare racconto religioso offerto dalle pagine del Vangelo. La stessa signora Pina Brambilla Barcellona, restauratrice di fama internazionale nell'effettuare le sue ricerche sulla composizione di quest'opera d'arte partendo dal tutto e discesa nelle varie parti ed elementi, per considerarle separatamente e nelle relazioni che esse hanno fra loro, ha tenuto a sottolineare l'evidenza di un dramma sacro.

La sua ispezione con punta palmo a palmo, fino al più lieve cenno di colore l'ha condotta alla scoperta di aspetti nuovi e di straordinaria interesse. L'aver ritrovato nella grande immagine corale vicinanza.

I personaggi, i Dodici furono non nell'incantevole scena e tutto perché Gesù è in mezzo a loro. La sua ultima sera d'esistenza terrena si avvicina di indubbi avvenimen-

ti. In ognuno traspare la malinconia. In più, in uno c'è l'invidia. E' una cena d'addio, che riempie di brividi, nell'anticissima celebrazione pasquale ebraica. La scena non è solo questa, nel suo insieme perché richiama le sequenze del Getsemani. Passano sotto i nostri occhi gli ulivi anche se nel grande quadro non ci sono il cielo e quello di una notte chiara, che si fa quasi spettrale al momento dell'arresto. L'abbraccio c'era già stato a sconvolgere definitivamente l'ora solenne della Cena. Il Maestro è condotto in casa del Sommo Sacerdote.

Si sa che il «tumulto» della composizione artistica è sempre suscitato da cariche che muovono il sentimento. Gli scrittori, gli scultori ed i pittori, sovente si ispirano alle vicende grandiose del Vangelo. L'Ultima Cena, il Giovedì Santo, sono gli episodi più narrati e composti in quel giorno Gesù istituì l'Eucaristia ed il Sacerdozio.

Recentemente, in un mio servizio da Firenze, scrissi sui Cenacoli espliciti da vari artisti, nella loro segreta e si nasce forza reale. Questa Ultima Cena di Leonardo, distinta nel refettorio dei Frati predicatori — sono chiamati domenicani a causa del nome del loro fondatore — in Santa Maria delle Grazie, qui in Milano, si distacca completamente dalle altre rappresentazioni compiute sul medesimo tema.

Gia dalla sua stesura (1495-98) l'accoglienza di questa Cena risultò l'espressione artistica più appagante dei pensieri espressi in arte d'un pittore. La fama divenne subito risoluta e l'opera ha continuato nel tempo a proporre quell'alto narrativo del richiamo che non si placa.

Leonardo dipinse il suo capolavoro in un momento ricco di testimonianze. C'era, in quel tempo, nel Convento delle Grazie, novizio Matteo Bandello, il quale di fronte a quelle immagini sublimi del Cenacolo disse «miracoloso e famosissimo». Francesco I voleva portare la grande pittura in Francia, ma vi rinunciò a causa della sua mole. Rubens, il notissimo pittore fiammingo, affermò che Leonardo era «giunto ad un tale grado di perfezione», da sembrargli «impossibile parlargli degnamente».

Le sequenze nelle quali è corse il dipinto, con le immagini ed i suoi colori, sono di verso il Cristo, al centro, in mezzo agli Apostoli, è una splendida scena a se. I suoi fissi occhi accennano il dramma che starà per compiersi in un momento di solitudine. Gli Apostoli, ai tre lati della tavola, contemplan il loro Maestro I volti, tra malinconia serena e tristezza, aspettano commenti diversi. C'è però in tutti l'impressione di un presagio e di un ultimo crollo avvenimento. Basta osservare le teste di Bartolomeo, Giacomo il Minore e Andrea. Occorre vedere i volti di Matteo, Giuda Taddeo Simone, i loro atteggiamenti nella s'atargine della poca luce, all'estremo della tavola. Una maestria nuova rappresentativa s'adorna, si ferma alle immagini di Tommaso, Giacomo Primo Filippo.

Di quella Cena la pace non resta illusa. C'è la fonte di una sensazione assai carica. Giuda e l'immagine della cattiveria Pietro il responsabile del gruppo l'uomo pieno di abnegazione, ma anche impulsivo, sembra avere compreso il cammino del dramma. Giovanni, il discepolo prediletto sarà lui l'unico testimone della morte di Gesù.

Ho veduto persone, nel giorno in cui sono giunto a Milano, guardare il Cenacolo. Qualcuno si è perfino strinto la mano di fronte a questa meraviglia, conclusa da un grande artista del passato. Ho notato volti tristi. Ho incontrato gente silenziosa. La maggioranza delle persone mostrava serenità. Da una Cena seguita da un tradimento, mi è parso di comprendere che tutti avevano percepito quello che Gesù ha donato all'umanità.

Prima di lasciare il refettorio mi sono imbattuto in un gruppo di giovani, in leggeri mormorio. Subito si sono fermati alla scena nel più soluto silenzio. Ho sostato in curiosità di questo repentino cambiamento. Nessuno di loro voleva andarsene.

Ho lasciato Milano sempre vibrante di avvenimenti, ma con il suo equilibrio stabile di cose eterne in bellezza.

GIOVANNI VENEZIA

ROBERTO GAGGINI

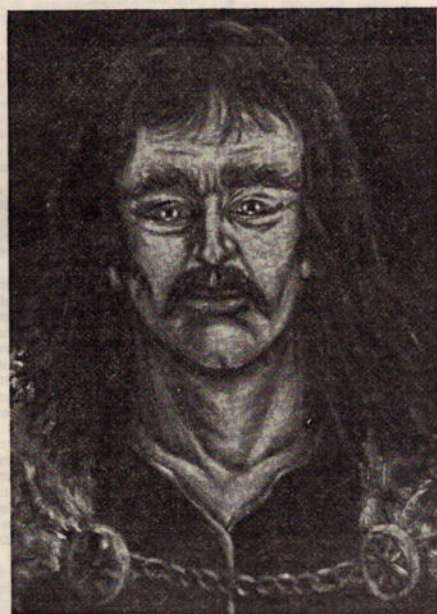
Artisti in vetrina

Mario Menegazzi: pittore della storia

Mario Menegazzi, veneto, vive e lavora a Rivoli Torinese. Dal 1976 coltiva un nuovo amore la pittura. Un «Figura live Painter» eccezionale al giorno d'oggi in quanto dalla sua arte traspare una specie di vocazione inconscia verso un carattere tipicamente romantico sassone e si snoda nei temi a lui cari: la Storia come arte o meglio la storia attraverso la pittura.

Gli esseri umani (ritratti ed azioni) denotano espressività eccezionali, effetti d'amore, solitudine e malinconia ed avvincenti e valore. Il tutto con colori caldi e violenti nel lo stesso tempo pur mancando ad essi la vivacità cromatica che mal si adatterebbe alla concezione artistica del pittore. I ritratti evidenziano un classicismo prettamente in linea con il tema che sempre si ricollega alla sua vena. Lo mantica nel proposito di ritendere la storia come verità.

L'effetto arte è dato dalla particolare tecnica che il Menegazzi adopera. Infatti la pittura poggia su tela di velluto che conferisce ai colori delicatezza che ha dei fantasmi o per ritornare, poi, nel reale. Un mondo, insomma, quello dell'artista metodista, in cui ci si immerge assieme alle figure per vivere nella rifles-



Mario Menegazzi: «Vikingo», olio su velluto cm. 70x50

Vendemmia 1982

FISSATE LE ANTICIPAZIONI PER L'UVA ORGANIZZATO L'AMMASSO VOLONTARIO

PALERMO — E' stata fissata dall'assessorato regionale all'Agricoltura d'intesa con il comitato regionale vitivinicolo e le associazioni di categoria la misura delle anticipazioni ai soci conferenti uva presso le cooperative e le cantine sociali per la vendemmia 1982.

L'anticipazione per le uve bianche è stata fissata in 26 mila lire il quintale (base 20 gradi), mentre per le uve nere l'intervento è di 27.500 lire. L'entità dell'intervento regionale per le spese di gestione è invece di 2.500 lire per ogni quintale di uva conferita.

Le misure adottate sono in sintonia con quanto è stato fissato in sede CEE in tema di prezzo minimo garantito. Il decreto sulle anticipazioni passa ora alla firma del presidente della Regione.

La federazione italiana dei consorzi agrari organizza anche per la vendemmia 1982 l'ammasso volontario delle uve da vino, allo scopo di contribuire sia alla tutela del prezzo dell'uva nel periodo di massima offerta, sia al miglioramento qualitativo del vino prodotto.

Pertanto, affinché le operazioni di conferimento e di lavaggio delle uve possano svolgersi con la massima tempestività e completezza, tutte le attrezzature di proprietà della Federsocietà dei consorzi agrari e delle società controllate attualmente utilizzabili sono state messe fin d'ora a disposizione dei viticoltori e delle loro cooperative.

All'ammasso sono ammesse solo le uve provenienti da vitigni raccomandati o autorizzati e utilizzabili per la produzione di mosto di uva mutazzato con alcool o concentrato, di vino da tavola, di vino Doc e di vino liquoroso.

Ai produttori singoli o alle loro cooperative sarà immmediatamente corrisposta un'anticipazione sul prezzo finale, la misura di tale anticipazione sarà stabilita tenendo conto dei prezzi di mercato e di quanto disposto dalle Regioni nel caso di erogazione di contributi.

Le nostre tariffe pubblicitarie

A seguito degli aumenti dei costi le nostre tariffe pubblicitarie vengono così adeguatae

- Commerciali occasionali L. 1.000 mm/col
- Commerciali L. 800 mm/col
- Commerciali (oltre 10 moduli) L. 500 mm/col
- Redazionali L. 500 mm/col
- Legali, aste, sentenze L. 2.000 mm/col
- Manchettes occasionali di 1° pag L. 25.000 l'una
- Manchettes ripetute di 1° pag L. 10.000 l'una

Dopo 32 anni di servizio

Salvatore Emiliani lascia l'Istituto Autonomo Case Popolari

Nel difficile periodo della ricostruzione, lo IACP di Trapani ebbe il suo doveroso rilancio mercè l'intelligente opera del sig. ing. Rizzuto, dr. Calcaro e l'arch. Marrone. Proprio nei primi del 1950 si fecero i primi passi per l'attuazione del piano Ina-casa.

Oggi alla distanza di 32 anni e settantacinque giorni il personale tutto ha voluto festeggiare il «vecchio funzionario» con una medaglia d'oro e un ricco rinfresco.

Dopo le affettuose parole del sig. Presidente del C di A., dott. Salvatore Balsamo e quelle del direttore, dr. Antonino Alberti, il geom. A. Perla, a nome dei presenti ha consegnato all'Emiliani un artistico quadro a ricordo.

«Bisogna gridare a tutti — afferma Mondo Cattolico di Sicilia — che vincere la mafia è possibile perché essa non è connaturata all'indole siciliana».

Ecco altresì che vi è uno spazio importante in cui deve svolgersi l'azione della Scuola, chiamata per sua natura a contribuire alla costruzione di una società libera, soprattutto dai condizionamenti negativi della violenza e dei soprusi.

«La Fardelliana»

«Commentarius» offre notizie di jatta culturale realizzate da istituzioni culturali. Nel primo numero i saggi di elevato valore storico e culturale sono di Orazio Cancilla.

La figura del preside Casella ad esempio, fa ricordare il sofferfugio marachellesco delle «pausoline di carta» usate per «passare» la copia delle versioni di latino e greco ai compagni agli esami della licenza ginnasiale, ma fa «meditare» a lungo sulle angustie umane, sugli abusi dell'autoritarismo e sull'iniquità dello strapotere.

Don Totò, il cuoco di Palermo, è altra figura caratteristica, che merita una rievocazione appassionata particolare. «Era un amicone e mi invitava a colazione spesso a casa sua», quell'episodio, però, del gioco a scopa e del provvidenziale prestito della lira (a sua volta, chiesta in prestito ad altri per favorire l'amico) da servire per l'acquisto del «coppo» di patate bollite col sale, utilissimo per la sopravvivenza dello studentello (che la sera precedente era andato al cinema ed imprudentemente aveva dato «uno scossone» al suo «magrissimo bilancino»), narrato con tanta semplicità e naturalezza, fa scattare nel lettore un meccanismo psicologico complesso di acuta riflessione sui tempi di allora, così come realisticamente li presenta Nino Buccellato.

«Ritratto allo specchio»

ai confini del mio limite e, in termini umani e poetici, influendo sulle mie condizioni di smania, di ansia e di speranza». Quindi «veri e propri problemi esistenziali».

Si spiega così il motivo per cui il mare (infinito simbolo di vita e di morte) ha esercitato su di lui «un'influenza straordinaria» non solo perché nato «sul mare» (a Castellammare del Golfo), ma soprattutto perché il mare è visto «quale strada immaginifica di evasione».

Nel «Ritratto» sono inoltre richiamati alla memoria personaggi e figure che hanno inciso positivamente sul tracciato della vita spirituale dello scrittore Pietro Mignos, Giovanni Gentile, Alcide De Gasperi, Pio XII.

E non mancano ancora a neddoti gustosi che, in alcuni punti, rafforzano il tono simpatico e leggero che il «Ritratto» nel complesso vorrebbe a

DALLE ALTRE PAGINE

Rischio di assuefazione

(segue dalla prima)

stra società fa da comodo alibi la considerazione che la mafia debba essere lottata dai pubblici poteri e solo da essi, ai quali va caricata la precippa ed esclusiva responsabilità di affrancare ciascuno di noi e tutti insieme da questa autentica sciagura.

Qualche rispondenza vi può allora essere all'appello del prefetto De Francesco, il quale all'atto del suo insediamento ha chiesto la più ampia solidarietà dei cittadini, possibilmente anche attraverso la partecipazione attiva?

Nessuno sottovaluta il pesante clima di paura che la mafia ha determinato nella nostra società, sia da essere considerata l'omeria un rifugio obbligato prima ancora che una vita e ognuno sa quanto è difficile attivarsi con assunzioni di responsabilità palesi anche in una generale ribellione della società a questa piaga.

La sfida può comunque essere vinta se l'azione dello Stato e dei pubblici poteri (facciano intanto essi la loro parte «mo in fondo») sarà sostenuta dalla coscienza attiva di tutta la comunità civile.

Ha ragione Rognoni quando dice che non si tratta di personalizzare la lotta alla mafia, ma deve lo Stato, in tutte le sue articolazioni, attrezzarsi per essere adeguato al difficile confronto. Ecco allora che bisogna ancora di più decisamente «pungere, ad esempio all'interno delle forze politiche — di tutte — perché vengano fuori uomini di spechiata onestà e limpidezza e perché solo ad essi venga delegata la rappresentanza per l'assunzione di cariche pubbliche.

Non è cosa semplice tutto ciò, poiché non può e non deve compilare un manicheo preconcetto elenco di buoni e di cattivi, ma questa opera di chiarezza per fare prevalere la trasparenza nel «pubblico» deve essere portata avanti con sollecitudine. Ecco ancora che va plaudito ed incoraggiato il proposito della Chiesa siciliana di «mobilitare le coscienze perché non accettino come ineluttabile il fenomeno della criminalità organizzata».

«Bisogna gridare a tutti — afferma Mondo Cattolico di Sicilia — che vincere la mafia è possibile perché essa non è connaturata all'indole siciliana».

Ecco altresì che vi è uno spazio importante in cui deve svolgersi l'azione della Scuola, chiamata per sua natura a contribuire alla costruzione di una società libera, soprattutto dai condizionamenti negativi della violenza e dei soprusi.

Un largo ventaglio di impegni deve vedersi coinvolti tutti nella lotta alla mafia, che si comincia facendo bene ciascuno il proprio dovere di cittadino e di lavoratore onesto.

vere, ma, per altro verso, in alcune sempre a riflettere, come tutto il «Ritratto», nelle sue linee di pacata semplicità (dettata dalla umiltà dell'autore) spinge pur sempre a «meditare», perché in esso è racchiusa — (per intenderci, alla maniera ungarrettiana) — la vera avita di un uomo».

La figura del preside Casella ad esempio, fa ricordare il sofferfugio marachellesco delle «pausoline di carta» usate per «passare» la copia delle versioni di latino e greco ai compagni agli esami della licenza ginnasiale, ma fa «meditare» a lungo sulle angustie umane, sugli abusi dell'autoritarismo e sull'iniquità dello strapotere.

Don Totò, il cuoco di Palermo, è altra figura caratteristica, che merita una rievocazione appassionata particolare. «Era un amicone e mi invitava a colazione spesso a casa sua», quell'episodio, però, del gioco a scopa e del provvidenziale prestito della lira (a sua volta, chiesta in prestito ad altri per favorire l'amico) da servire per l'acquisto del «coppo» di patate bollite col sale, utilissimo per la sopravvivenza dello studentello (che la sera precedente era andato al cinema ed imprudentemente aveva dato «uno scossone» al suo «magrissimo bilancino»), narrato con tanta semplicità e naturalezza, fa scattare nel lettore un meccanismo psicologico complesso di acuta riflessione sui tempi di allora, così come realisticamente li presenta Nino Buccellato.

«Ritratto allo specchio» (segue dalla terza)

ai confini del mio limite e, in termini umani e poetici, influendo sulle mie condizioni di smania, di ansia e di speranza». Quindi «veri e propri problemi esistenziali».

Si spiega così il motivo per cui il mare (infinito simbolo di vita e di morte) ha esercitato su di lui «un'influenza straordinaria» non solo perché nato «sul mare» (a Castellammare del Golfo), ma soprattutto perché il mare è visto «quale strada immaginifica di evasione».

Nel «Ritratto» sono inoltre richiamati alla memoria personaggi e figure che hanno inciso positivamente sul tracciato della vita spirituale dello scrittore Pietro Mignos, Giovanni Gentile, Alcide De Gasperi, Pio XII.

E non mancano ancora a neddoti gustosi che, in alcuni punti, rafforzano il tono simpatico e leggero che il «Ritratto» nel complesso vorrebbe a

Il linguaggio del «Ritratto» è sempre quello personale di Nino Buccellato, già autore del romanzo «Il vulcano non si spegne» e delle sue poesie «Le soste» e «Uomo di terra» cioè, un linguaggio calco e vivo, quello poetico di un jascino narratore poeta, che, narrando, rappresenta, giacché un poeta, quanto si volesse all'arte narrativa, non può far tacere, nel contempo, la sua anima di poeta.

«Se mi dicono che sono un poeta, arrossisco, come una ragazza costretta a rivelare il suo amore» Nino Buccellato, come uomo, possiede la umiltà dialettica che è frutto della modestia, pregio delle persone veramente dotate di profonda umanità, ma Nino Buccellato è anche il vero poeta nato, che lavora con un poeta (non indossando «i pizzi e i cappelli piumati cari a Giorgio De Chirico») e in silenzio, fedele al pensiero di Proust, secondo il quale «un libro è figlio del silenzio». Egli si rivela poeta in ogni manifestazione. I suoi gusti rivelano questa sua natura spontanea di artista-poeta disfatti, ha passione per l'arte figurativa (che ha potuto coltivare visitando «i più importanti musei e le più prestigiose gallerie del mondo»), ama la musica, ed è appassionato di teatro e di esperienze cinematografiche attive, tutte, che rientrano nel campo dell'arte.

Sensibilissimo agli affetti familiari, non poteva tralasciare nel «Ritratto» i genitori la madre, che non trovò viva al rientro dalla prigionia («Non trovai mia madre. La mia casa era deserta») e il padre, tanto laborioso e con tendenze all'arte drammatica, ereditata dalla figlia dello scrittore, Benedetta, attrice di prosa, che ripete il nome augurale del nonno.

Sempre presente, particolarmente, è la moglie Maria, che — dice Nino Buccellato, con tanto garbo ed amore — «è stata sempre la mia leva più valida».

Scrivere il «Ritratto» di un'altra persona è cosa già alquanto difficile, perché è come penetrare «nel misterioso labirinto della sua umanità».

Impresa ancora più difficile è per un autore comporre il proprio «Ritratto» significa vedersi «allo specchio», entrando nel «labirinto» di se stesso.

Nino Buccellato vi è egregiamente riuscito, creando una «emittitura» eccellente, grazie alle sue doti umane di equilibrio e di squisita sensibilità ed a quelle assai distinte di scrittore-poeta, la cui statura notevole ormai meritatamente supera i confini nazionali.

«Ritratto allo specchio» (segue dalla terza)

ai confini del mio limite e, in termini umani e poetici, influendo sulle mie condizioni di smania, di ansia e di speranza». Quindi «veri e propri problemi esistenziali».

Si spiega così il motivo per cui il mare (infinito simbolo di vita e di morte) ha esercitato su di lui «un'influenza straordinaria» non solo perché nato «sul mare» (a Castellammare del Golfo), ma soprattutto perché il mare è visto «quale strada immaginifica di evasione».

Nel «Ritratto» sono inoltre richiamati alla memoria personaggi e figure che hanno inciso positivamente sul tracciato della vita spirituale dello scrittore Pietro Mignos, Giovanni Gentile, Alcide De Gasperi, Pio XII.

E non mancano ancora a neddoti gustosi che, in alcuni punti, rafforzano il tono simpatico e leggero che il «Ritratto» nel complesso vorrebbe a

«Ritratto allo specchio» (segue dalla terza)

ai confini del mio limite e, in termini umani e poetici, influendo sulle mie condizioni di smania, di ansia e di speranza». Quindi «veri e propri problemi esistenziali».

Si spiega così il motivo per cui il mare (infinito simbolo di vita e di morte) ha esercitato su di lui «un'influenza straordinaria» non solo perché nato «sul mare» (a Castellammare del Golfo), ma soprattutto perché il mare è visto «quale strada immaginifica di evasione».

Nel «Ritratto» sono inoltre richiamati alla memoria personaggi e figure che hanno inciso positivamente sul tracciato della vita spirituale dello scrittore Pietro Mignos, Giovanni Gentile, Alcide De Gasperi, Pio XII.

E non mancano ancora a neddoti gustosi che, in alcuni punti, rafforzano il tono simpatico e leggero che il «Ritratto» nel complesso vorrebbe a

ANTONIO CALCARA direttore responsabile Tipi delle Arti grafiche Corrao

Banco di Sicilia



Un primato di lavoro e di esperienza per lo sviluppo della Sicilia